



La transazione digitale e quella ecologica trasformeranno il mondo in modo profondo, modificando gli attuali equilibri internazionali, creando nuovi assetti ed alleanze tra le potenze economiche mondiali.

Paesi come gli Stati Uniti e la Cina sono in prima linea nella ricerca e nello sviluppo tecnologico. La loro competizione per la supremazia in settori come l'intelligenza artificiale, il 5G e la cybersecurity sta ridefinendo gli equilibri di potere globale. Il controllo delle tecnologie avanzate è visto come cruciale per la sicurezza nazionale e l'influenza economica.

La sicurezza informatica è diventata una preoccupazione centrale per gli stati, poiché gli attacchi informatici possono compromettere infrastrutture critiche e influenzare elezioni e politiche. Gli stati stanno sviluppando capacità offensive e difensive nel cyberspazio, contribuendo a una nuova dimensione della guerra e della diplomazia, inoltre la transizione può esacerbare le disuguaglianze tra paesi avanzati e in via di sviluppo. L'accesso alle tecnologie digitali è essenziale per partecipare all'economia globale moderna, e i paesi con infrastrutture tecnologiche più deboli rischiano di rimanere indietro.

La crescita dell'economia digitale, compresa l'e-commerce e le piattaforme digitali, sta creando nuove opportunità economiche ma anche nuove sfide regolamentari e fiscali. Gli stati devono adattarsi a una nuova realtà economica in cui i dati e le piattaforme online giocano un ruolo centrale.

La regolamentazione delle grandi aziende tecnologiche e la protezione dei dati personali sono diventati temi cruciali. L'Unione Europea, con il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), ha preso un ruolo di leadership nella definizione delle norme globali sulla privacy e la protezione dei dati, ma anche una regolamentazione che certifichi, almeno sulle informazioni particolarmente sensibili come la salute, la correttezza delle informazioni; la fonte che veicola le notizie deve renderle responsabili di ciò che scrivono al pari degli editori tradizionali che rispondono in solido su ciò che pubblicano. Occorre inoltre una normativa più stringente che salvaguardi il diritto d'autore ed una nuova regolamentazione internazionale sulla tassazione.

L'eccesso di informazioni ormai disponibili in rete senza nessuna regolamentazione, sta facendo crescere una nuova e più pericolosa ignoranza causata non più come in passato dalla carenze di informazioni, ma appunto dal suo eccesso. In mancanza di adeguati filtri o norme che certifichino l'identità di chi pubblica è più facile manipolare l'informazione mescolando verità a menzogna e non permettendo al fruitore di contenuti di distinguere tra notizie vere e fake.

A nostro parere questo pericolo è ampiamente sottovalutato e solo recentemente almeno in Europa si comincia a ragionare di possibili norme che cerchino di arginare tale fenomeno.



Soprattutto i regimi totalitari sembrano aver ampiamente colto la potenzialità dei nuovi strumenti di comunicazione, investendo fortemente su personale molto qualificato dal punto di vista digitale, che facilmente riescono a divulgare false notizie sulla rete contribuendo in modo significativo a confondere l'opinione pubblica.

La transizione digitale è quindi una forza potente che sta rimodellando gli equilibri internazionali, creando nuove opportunità e sfide che richiedono risposte strategiche da parte degli Stati e delle Organizzazioni Internazionali, anche Sindacali, che attraverso la cooperazione internazionale devono tentare di giocare un ruolo più attivo, che possa favorire la crescita delle tutele e dei diritti fondamentali.

Per transizione ecologica, intendiamo solitamente il passaggio da un modello economico e sociale basato principalmente sull'uso di combustibili fossili e risorse non rinnovabili a un modello sostenibile che valorizza le risorse rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione dell'impatto ambientale. Questo processo coinvolge vari settori, tra cui l'energia, i trasporti, l'industria, l'agricoltura e il settore residenziale.

I principali obiettivi della Transizione Ecologica sono la riduzione delle Emissioni di CO<sub>2</sub> che rimane uno degli obiettivi primari per mitigare il cambiamento climatico, promuovendo al contempo l'uso di Energie Rinnovabili come solare, eolica, idroelettrica e biomassa e migliorando l'efficienza energetica in tutti i settori per ridurre il consumo energetico.

Bisogna favorire un modello economico che minimizzi gli sprechi e valorizzi il riciclo e il riutilizzo dei materiali, tendendo sempre di più ad un modello di economia circolare.

E' necessario inoltre promuovere il trasporto pubblico, la mobilità elettrica e altre forme di trasporto sostenibile.

Per raggiungere tali obiettivi occorre intervenire a più livelli, dai Governi Nazionali alle Amministrazioni locali, garantendo sostegno economico per le imprese e i cittadini che investono in tecnologie pulite, inserendo normative e regolamentazioni che impongono limiti alle emissioni, ovvero standard di efficienza energetica, intervenendo anche con campagne di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui benefici della sostenibilità, evitando informazioni false ed ideologiche su questi temi.

Dobbiamo essere consapevoli che la transizione ecologica presenta diverse ed impegnative sfide, tra cui i costi, che prevederanno investimenti iniziali elevati, e una resistenza da parte di settori economici tradizionali tecnologicamente arretrati e non ancora pronti a nuovi modelli di sviluppo.

In Italia, la transizione ecologica è guidata dal Ministero della Transizione Ecologica, istituito nel 2021. Tra le iniziative chiave ci sono il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che include ingenti



investimenti per la sostenibilità, a differenza del passato bisognerà essere pronti e capaci nel presentare progetti che raggiungano gli obiettivi prefissati.

La transizione ecologica è un processo complesso ma essenziale per garantire un futuro sostenibile e vivibile per le prossime generazioni.

A nostro parere anche i corpi intermedi come il Sindacato possono giocare un ruolo fondamentale nell'aiutare questi cambiamenti che saranno non solo tecnologici ma anche culturali.